Una immagine della protesta di domenica scorsa a San Sebastiano dopo l'arresto dei leaders dell'Eta in Francia

La cattura del capo dell'Eta

I baschi avvertono Madrid «Non fatevi illusioni la lotta armata continua»

La cattura del vertice dell'Eta ha prodotto un secco irrigidimento nelle posizioni dei «compagni di strada» del terrorismo basco I dirigenti di Herri Batasuna, il partito degli indipendentisti, avvertono Madrid «Altri giovani prenderanno il posto dei militanti arrestati». E la polizia diffonde l'identità del probabile nuovo leader dell'Eta Sarebbe Iñaki Bilbao trentadue anni, clandestino in Francia dall'86

MADRID «Altri giovani prenderanno il posto dei militanti arrestati» È con queste inequivocabili parole che i portavoce di Herri Batasuna il partito basco che difende l'indipendenza della regione dalla Spagna che viene considerato il braccio politico dei terroristi, hanno commentato la caduta dello stato maggiore dell'Eta «Che nessuno si faccia illusioni – hanno aggiunto alcuni leader come Jon Idigoras e Tasio Erkizia – l'arresto di *Pakito* non fermerà la lotta per l'indipendenza» I dirigenti di Herri Batasuna hanno affermato inoltre che da parte del governo spagnolo si sta offrendo all'opinione pubblica «un'analisi difettosa ed interessata» delle reali conseguenze degli arresti di domenica sera in Francia L'Eta insistono poi quelli di Hb, «non è una organizzazione terrorista» Si tratta invece «di una organizzazione armata che risponde ad esigenze politiche e che si nutre della volontà irredentista della società basca»

Il partito basco – 200mila voti, il 18% dei suffragi nelle elezioni regionali – ha chiesto ai suoi militanti una «risposta forte» all'operazione di antiterrorismo messa a segno dalla polizia francese sostenendo che la cattura del leader dell'Eta è «la strada peggiore se Madrid e Parigi vogliono garantire un normale e pacifico svolgimento dei Giochi olimpici e del Tour di Francia» È probabile che in seguito a queste dichiarazioni si accentuerà la pressione degli organi giudiziari contro i più importanti dirigenti di Herri Batasuna deputati, senatori e consiglieri comunali e regionali contro i quali sono già in corso procedimenti giudiziari per delitti d'opinione Ma quel che più preoccupa è la tentazione di una fuga in avanti di un irrigidimento estremista nelle posizioni e nei comportamenti politici e non di quel pezzo di società basca che giustifica ideologicamente le posizioni dell'Eta

Poi la cattura di Francisco Mugica Garmendia pone l'incognita della personalità ideologica e politica dei futuri dirigenti dell'Eta perchè dopo il blitz di Bidart entra in campo la «terza generazione» dell'irredentismo armato Al riguardo i dati sono scarsissimi salvo che sono militanti che non conobbero praticamente il franchismo e che sono maturati politicamente in un ambiente antidemocratico Carente anche degli alibi storici dei militanti *etarra* Sicuramente siano quali siano i prossimi sviluppi l'Eta non riuscirà mai a recuperare il potenziale organizzativo che ha avuto in passato, ma l'ingresso nel nucleo dirigente di questi nuovi militanti lascia prospettare il pericolo di un maggiore irrigidimento

Gli esperti dell'antiterrorismo affacciano diverse ipotesi sui possibili successori di *Pakito* Ma uno dei dirigenti ancora in libertà che ha le caratteristiche per assumere un ruolo egemone è Iñaki Bilbao Beaskoetxea Secondo la polizia è lui che da alcuni mesi dirige i commandos operativi che agiscono in Spagna Trentadue anni nato a Lemona Iñaki Bilbao fece parte del *commando Gohierri-Costa* dall'82 all'86, anno della sua fuga in Francia Altri due militanti con buone possibilità di diventare i nuovi responsabili assoluti dell'organizzazione terrorista sono – sempre dalle informazioni in possesso dei servizi spagnoli – Julián Atxurra *Pototo* e sopratutto uno degli ultimi *storici* ancora in attività José Luis Urrusolo Sistiaga È colui che avrebbe involontariamente propiziato il blitz di Bidart smarrendo una agendina ma è anche l'esecutore dei più efficaci attentati recenti dell'Eta quello di Vic l'anno e quello di Madrid nel febbraio scorso

Il cancelliere licenzia il responsabile alla Difesa Una decisione dettata da preoccupazioni elettorali

Lo sostituirà Volker Ruhe un fedelissimo del leader ma la successione crea problemi al vertice Cdu

Carri armati alla Turchia Kohl dimissiona Stoltenberg

Via dal governo di Bonn uno degli uomini di Kohl Il ministro della Difesa Stoltenberg si è dimesso, travolto dallo scandalo dei carri armati forniti alla Turchia nonostante il veto del Bundestag Stoltenberg, che aveva difeso il suo posto con le unghie e coi denti, ha ceduto ieri, dopo che il cancelliere lo aveva mollato per paura di compromettere le elezioni Gli succede Ruhe un altro fedelissimo del Gran Capo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Fino a ieri mattina appariva sicuro di sé e respingeva con sdegno le critiche che gli piovevano addosso da tutte le parti Ma poi il cancelliere lo ha convocato e dopo un lungo *tête-à tête* verso mezzogiorno è arrivata la notizia che nessuno si aspettava più prima delle elezioni regionali di domenica prossima *Gerhard Stoltenberg «tira le conseguenze»* della clamorosa *panne* in cui è caduto il suo ministero la fornitura di 15 carri armati alla Turchia nonostante il veto del Bundestag e lascia l'incarico di titolare della Difesa Detto e fatto alle due e mezzo del pomeriggio il ministro annunciava le sue dimissioni davanti ai giornalisti, pentito e docile come un agnellino accanto a un Helmut Kohl più serioso che mai Insieme con lui lasciano il loro incarico i suoi due sottosegretari ambedue Cdu Wimmer e Hennig

E così se ne è andato travolto dall'ennesimo scandalo che ha offuscato l'immagine del gabinetto di Bonn uno dei più fidati uomini del cancelliere con una lunga carriera ministeriale alle spalle e un influenza ancora grande nel notabilato nella sua Cdu Ma è già pronto il successore ed è un altro «fedelissimo» di Kohl il quale ne ha annunciato la promozione sul campo nella stessa conferenza stampa Si tratta di Volker Ruhe, attualmente segretario generale della Cdu Il quale a dire il vero aveva promesso che sarebbe restato alla guida dell'organizzazione cristiano-democratica fino alle elezioni del 94 ma quando il dovere chiama C'è da scommettere che Ruhe il quale per sua stessa (incauta) ammissione «studiava» da ministro degli Esteri per il giorno in cui la Cdu potrà sbarazzarsi dell'incomodo liberale Hans-Dietrich Genscher non sarà affatto entusiasta di raccogliere l'eredità di Stoltenberg alla guida di un dicastero che ha macinato già tre esponenti cristiano-democratici travolti dagli scandali o dall'incapacità di governare la «macchina» amministrativa più ostica che c'è a Bonn Prima di Stoltenberg infatti avevano dovuto abbandonare anzitempo la Hardthöhe la collinetta dove è il ministero Manfred Wörner (spedito a fare il segretario generale della Nato) e Rubert Scholz tutti e due prima imposti e poi mollati dal cancelliere

La vicenda che si è conclusa con la penosa resa di Stoltenberg è strettamente intrecciata con la crisi diplomatica tra la Repubblica federale e la Turchia Tutto comincia nell'ottobre scorso quando preoccupata per i metodi «forti» usati da Ankara nella repressione dei curdi la commissione Bilancio del Bundestag decide di negare i finanziamenti alla ditta tedesca che cura la ristrutturazione di 15 carri armati «Leopard» destinati alla Turchia come ultima *tranche* di una consistente fornitura Il ministero della Difesa dovrebbe ovviamente obbedire all'indicazione del Parlamento ma pochi giorni fa leggendo tra le righe di una anodina nota inviata dalla cancelleria qualcuno si accorge che i «Leopard» invece sono stati consegnati come se nulla fosse Stoltenberg viene chiamato a rendere conto della «disobbedienza» e lui si difende sostenendo che la colpa non è sua ma dei suoi subordinati Lunedì anzi dopo un «colloquio chiarificatore» li cenzia un alto funzionario del ministero e dichiara chiuso il caso Lui solo però perché alla richiesta di dimissioni avanzata dalla Spd si associa praticamente tutta la stampa tedesca Oltretutto non è la prima volta che il ministro dà prova di particolare leggerezza in fatto di forniture militari appena pochi mesi fa non aveva «saputo nulla» di un altro invio illegale di carri armati quella volta a Israele

Il cancelliere nel frattempo tace Si fa strada l'idea che Kohl abbia deciso comunque di sbarazzarsi di Stoltenberg con un rimpasto governativo di cui si parla da tempo ma intende far passare prima le importanti elezioni regionali in programma domenica prossima nel Baden-Württemberg e nello Schleswig-Holstein Il ministro della Difesa oltretutto è il capo storico della Cdu di questo ultimo Land e il suo sottosegretario Hennig coinvolto come lui nello scandalo nello Schleswig-Holstein è addirittura il candidato cristiano democratico alla presidenza Ma Kohl con il suo indubbio fiuto per gli umori elettorali deve aver compreso che rimandare la resa dei conti a dopo il voto sarebbe stata una mossa troppo smaccatamente opportunistica per produrre effetti positivi E così dopo un altro «colloquio chiarificatore» nel quale è stato Stoltenberg a farsi «chiarire» qualcosa, è arrivata la clamorosa decisione di ieri Che per il cancelliere comunque non dev'essere stata facile La promozione di Ruhe infatti lascia vacante il posto più delicato nell'organigramma della Cdu e la lotta per la nomina del suo successore che Kohl ha annunciato di voler «proporre» entro giugno potrebbe turbare molti equilibri

Falkland, dieci anni dopo

In Argentina revanscismo confinato alle frange nazionaliste dell'esercito

BUENOS AIRES Le Falkland Malvine occupano uno spazio marginale nel dibattito politico interno argentino e solo l'anniversario della guerra persa dieci anni fa ha riproposto l'argomento Eppure il rifiorire della democrazia in Argentina la sua nuova politica estera non più isolazionista la sua accettazione senza riserve di un modello economico liberista gli elementi al centro della vita politica ed economica del paese hanno tutti come punto di partenza la sconfitta in appena 74 giorni dal 2 aprile al 14 giugno 1982 subita dall'Argentina nella guerra con la Gran Bretagna Dieci anni fa il governo *militare* del generale Leopoldo Galtieri a corto ormai di reali prospettive politiche decise di aprire le ostilità sulla base di un piano preparato in soli tre mesi e mezzo per recuperare le isole Malvine considerate da sempre dall'opinione pubblica sul continente come appartenenti storicamente all'Argentina L'impreparazione l'incapacità della giunta militare argentina che fino all'ultimo non credette che la Gran Bretagna avrebbe deciso di combattere portarono ad una rapida e dolorosa sconfitta E la débacle portò con se la fine del regime militare la corte marziale per i responsabili della condizione della guerra ed il parallelo processo per le brutali e continue violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime militare L'avvio di un regime democratico che dovette e deve tuttora farsi carico del pesante bilancio negativo della dittatura un economia squassata dal debito estero Eppure la guerra è un episodio che non si ricorda volentieri in Argentina i reduci dalla guerra nella quale i 25 argentini e 285 inglesi persero la vita e mille argentini rimasero feriti vengono messi da parte e non trovano lavoro Il dibattito pubblico appare appagato dalla condanna del regime militare la decisa sterzata data dal presidente Menem all'impostazione della questione con trattative dirette con la Gran Bretagna sfociate in un accordo e nella ripresa delle relazioni diplomatiche ha dato la sensazione di una volontà precisa di voltare pagina

«Siamo convinti che le Malvine torneranno sotto sovranità argentina ma in tempi storici forse non in tempi umani» Ha detto un alta fonte del ministero degli Esteri e l'opinione pubblica sembra aver digerito il fatto che una guerra contro una delle maggiori potenze effettuata inoltre senza adeguata preparazione sia stata e rimanga per sempre una pericolosissima follia Non tutti evidentemente sono d'accordo le frange nazionaliste dell'esercito - rappresentate soprattutto da Aldo Rico il protagonista della prima sollevazione militare contro Raul Alfonsin oggi messosi in politica da Mohamed Seineldin capo ora in carcere dell'ultimo tentativo di insurrezione militare contro Menem - sono convinte che le Malvine andrebbero riprese con la forza e dicono che solo l'incompetenza della giunta militare e le sue lotte interne portarono alla sconfitta del 1982 Ma si tratta di settori emarginati, messi in difficoltà dall'austerità del governo che ha tolto uomini e mezzi ai militari

Ombre sulla personalità dell'accusatore, ex capo degli 007 occidentali

Caccia al ministro spione della Stasi Bonn, una ventina nella rosa dei sospetti

Chi è la superspia, ex ministro del governo federale e «personalità influente» della politica tedesca, che si annida tra i deputati del Bundestag, almeno secondo la denuncia dell'ex capo del servizio segreto di Bonn Heribert Hellenbroich? I personaggi che corrispondono alla descrizione del *top-agent* che avrebbe lavorato per la Stasi e ora sarebbe passato a un servizio dell'Est sono almeno una ventina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Chi è il misterioso spione annidato nel Bundestag l'ex ministro federale e «personaggio influente della politica tedesca» che sarebbe stato un infiltrato tutto d'oro della Stasi nel «sancta sanctorum» del potere a Bonn e poi sarebbe passato armi e bagagli (e informazioni) a «un servizio erede del Kgb di uno degli Stati ex Urss»? La caccia è aperta Dopo la clamorosa denuncia fatta da Heribert Hellenbroich uno che dovrebbe sapere di che parla visto che è stato presidente di tutti e due i servizi di controspionaggio tedesco occidentali il *Verfassungsschutz* e il *Bundesnachrichtendienst* le voci e i sospetti si son messi a correre come il vento I personaggi che corrisponderebbero alle caratteristiche del «signor X» tratteggiate da Hellenbroich e cioè ex ministri federali e attuali deputati al Parlamento sono almeno una ventina anche se non tutti – anzi in verità pochini – possono essere definiti ancor oggi come «personaggi influenti» della politica tedesca

Certo è che se le rivelazioni dell'ex capo del controspionaggio hanno un fondamento – e lui continua ad assicurare di aver avuto le informazioni da una «fonte sicuramente attendibile» – qualcuno a Bonn sta vivendo ore che non dimenticherà tanto presto Anche se va notato che lo spione se c'è non è detto che venga scoperto tanto presto Per oggi il procuratore generale Alexander von Stahl che ha assunto le indagini dopo l'apertura di un indagine «contro ignoti» per alto tradimento ha convocato Hellenbroich nel suo ufficio di Karlsruhe e domani lo stesso Hellenbroich dovrà comparire anche davanti all'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di controllo sui servizi che è stata richiamata in tutta fretta Ma il nome della superspia non uscirà dalle due audizioni Neanche l'ex capo degli «007» federali infatti conosce l'identità dell'uomo la «fonte sicuramente attendibile» che gli ha fornito l'informazione il nome se lo è tenuto per sé Ora potrebbe ovviamente decidere di parlare oppure esservi costretto dagli investigatori una volta che Hellenbroich abbia svelato chi è Altrimenti c'è il rischio che, come succede in tutte le *stories* di Stasi da molti mesi a questa parte, si scateni il gioco al massacro delle illazioni e delle rivelazioni (o pseudo-rivelazioni) giornalistiche

Heribert Hellenbroich

Proprio il pericolo che parta un ennesima campagna di voci e di sospetti infondati ha suggerito ieri, qualche commento critico alle dichiarazioni di Hellenbroich Del personaggio è stata sottolineata una certa propensione al protagonismo che lui stesso peraltro ha contribuito ad avallare con qualche vanteria (per esempio si è detto «sicuro» che lui stesso riuscirà a «stanare» l'agente misterioso) non disgiunta da un certo spirito di rivincita per un passato non proprio brillantissimo Hellenbroich infatti dopo aver diretto a lungo il *Verfassungsschutz* nell'85 fu costretto ad abbandonare la guida del *Bundesnachrichtendienst* poche settimane dopo averla assunta perché uno dei suoi collaboratori più brillanti se ne scappò inopinatamente all'est L'uomo, inoltre non è amato in molti ambienti per aver preso a suo tempo posizione contro l'incriminazione di Markus Wolf il celebre capo del controspionaggio della Rdt che la magistratura federale vorrebbe ora processare per tradimento

Ma se l'esistenza di una superspia «ministeriale» denunciata da Hellenbroich può essere messa in dubbio nessuno contesta comunque quella di almeno 300 o 400 agenti della ex Stasi che sarebbero ancora nascosti in posti delicati della vita politica negli ambienti scientifici e nell'economia della Germania unificata È proprio per richiamare l'attenzione del governo e della Procura federale su questo esercito ancora nascosto che l'ex capo del controspionaggio, il quale è convinto che molti siano passati al servizio degli «eredi» del Kgb avrebbe tirato in ballo la vicenda del superagente pur sapendo di non poter fornire le prove per identificarlo

□ P So

Omicidio-suicidio negli Usa

Italoamericani sotto choc Ex rettore e sua moglie malati scelgono la morte

NEW YORK. La comunità italiana in America è sotto choc una delle sue figure più eminenti il professor Peter Sammartino fondatore della Farleigh Dickinson University e saggista ha ucciso la moglie Sylvia con un colpo di pistola alla tempia e poi si è tolto la vita sparandosi in bocca

I due avevano entrambi 88 anni ed erano da tempo gravemente malati Il professore cui di recente era stato asportato un rene era affetto dal morbo di Parkinson mentre la signora soffriva del morbo di Alzheimer

A rinvenire i corpi senza vita nella camera da letto della casa di Rutherford (New Jersey) è stata una domestica I due coniugi giacevano vicini e Peter Sammartino impugnava ancora la calibro 38 con cui aveva fatto fuoco Accanto ai cadaveri nessun biglietto di spiegazioni solo una serie di disposizioni testamentarie ed alcune *note per gli amici*

«Non ci sono dubbi ha dichiarato il sostituto procuratore distrettuale della contea di Bergen John Fahy si tratta di omicidio- suicidio» Peter e Sylvia Sammartino avevano fondato la Fairleigh University nel 1942 quello che nei primi anni era un college con corsi di durata biennale si trasformò progressivamente nella più grande ed importante istituzione di studi privata del New Jersey Peter Sammartino ne fu presidente dal 1942 al 1967 anno in cui andò in pensione Al suo impegno di rettore Sammartino affiancò quello di scrittore e storico fra le sue opere saggi su Cristoforo Colombo, Meucci Garibaldi ed una storia dell'emigrazione

Alcuni segni di una decisione che i due coniugi stavano probabilmente maturando da tempo possono essere individuati in un brano della autobiografia di Sammartino «Almeno una volta al mese ha scritto lo studioso ci giunge la notizia che è morto un amico Ma ciò che più turba Sylvia e me è l'apprendere che una persona che ci è cara è diventata fisicamente o mentalmente incapace Quando si è giunti alla fine della vita ci si chiede a quale proposito continuare a viverla Molti tirano avanti fino in fondo in questa corsa del topo nel cerchio ed è qualcosa di insensato»

Venerdì la conclusione dell'Assemblea nazionale cinese

Deng riconquista prime pagine e tiggì È il vincitore dello scontro sulle riforme?

Per le strade di Shenzhen un Deng Xiaoping che nonostante i suoi 88 anni riesce a camminare speditamente da solo. Ieri tutti i quotidiani locali e nazionali e la tv hanno dato finalmente ampi resoconti sul famoso viaggio al Sud Una mossa di difficile interpretazione Il vecchio leader ha già vinto ? Oppure siamo nel pieno della battaglia finale? Venerdì la conclusione dell'Assemblea nazionale

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Una nuova mossa a sorpresa e anche questa volta eclatante dal fronte denghista Ieri tutti i quotidiani nazionali e locali hanno pubblicato la foto di Deng Xiaoping e larghi estratti dei vari servizi che il giornale di Shenzhen ha dedicato al suo soggiorno Ieri sera il canale televisivo nazionale lo ha mostrato durante le varie tappe della visita alla città Nonostante i suoi ottantotto anni Deng era in grado di camminare da solo e abbastanza speditamente anche se la sua faccia scavata e la premurosa presenza delle figlie che non lo hanno lasciato un momento erano la prova lampante della sua età avanzata Dopo questa sortita a tappeto dei mezzi di informazione nessun cinese finanche nel più lontano e sperduto villaggio potrà ora ignorare che Deng vuole «accelerare» le riforme e ha invitato a non avere paura di quelle misure che hanno tutta l'aria di essere «capitaliste» E a nessun cinese potrà sfuggire che qualcosa di grosso sta accadendo in questi giorni nella politica del paese

La decisione di usare giornali e tv naturalmente deve essere stata presa ai massimi livelli Da chi? Il responsabile della propaganda del Comitato centrale del Pcc Wang Renzhi è stato sempre presentato come un conservatore certamente poco interessato a questa diffusione capillare e massiccia a favore delle tesi riformatrici dell'avversario Ha cambiato idea? È stato costretto a cambiare idea? E ancora questa eclatante uscita sui mezzi di informazione che significato ha? Può voler dire che Deng Xiaoping ce l'ha fatta a imporre il suo punto di vista anche ai cauti e riluttanti uomini della «sinistra» che identificano sviluppo rapido con capitalismo Ma può anche voler dire che invece lo scontro è ancora in corso e quello di ieri è stato un affondo denghista i cui risultati ancora non si conoscono Ma siamo oramai alla vigilia della conclusione della Assemblea nazionale e sapremo venerdì se nello scontro che si è rimesso in moto in Cina esplicitamente alla fine dello scorso anno la mano vincente sia toccata a Deng Xiaoping o ai suoi avversari

Il tono della discussione in Assemblea continua ad essere per così dire di segno denghista e di critica al rapporto presentato da Li Peng Ieri mattina incontrando i giornalisti stranieri i manager di due dei più importanti complessi industriali del Paese – la fabbrica di automobili n 1 di Changchun e l'Acciaieria di Shanghai – e il governatore dello Jiangsu hanno fatto esplicita affermazione di fede nel vecchio leader «Quanto Deng sostiene hanno detto corrisponde alle più profonde aspirazioni della gente cinese» In seduta plenaria invece Li Peng è stato criticato da alcuni rappresentanti delle Forze Armate oramai chiaramente schierate con Deng Xiaoping Lo scorso anno ha detto polemicamente uno dei deputati della delegazione dell'Esercito che è la più numerosa della Assemblea il prodotto interno lordo ha toccato il 7 per cento Quest'anno si prevede sia del 6 per cento il che mal si accorda con la necessità di «accelerare la riforma» Più chiaramente anti Li Peng di così non poteva essere visto che è stato il primo ministro a fissare nella sua relazione il tetto del 6 per cento già ritenuto insufficiente anche da altri deputati Sotto accusa è stato messo anche l'eccessivo gonfiamento dell'apparato governativo 34 milioni di persone pari al 3 per cento della popolazione Molti hanno lamentato che gli sforzi per semplificare l'apparato burocratico sono rapidamente falliti e che uffici e dipartimenti soppressi sono stati poi rapidamente ricostituiti

Deng Xiaping

Sosteniamo la Nuova Resistenza!

A Castellamare di Stabia ci sono ragazzi e ragazze che quotidianamente lottano contro la camorra per una Repubblica Italiana pulita e onesta

VOGLIAMO ESSERE AL LORO FIANCO

Raccolta di fondi per l'affitto della sede di "I Care" Associazione Studentesca contro la camorra di Castellamare di Stabia

Vaglia postali e assegni (non trasferibili) devono essere inviati a: Sinistra Giovanile - Via Aracoeli 13 - 00186 Roma

Sinistra Giovanile PDS